

Roma, 04 ottobre 2025

OGGETTO: La riforma del Sistema Sanitario Militare – Problematiche delle professionalità sanitarie.

Al Gabinetto del Ministro della Difesa ROMA
Alla c.a. del SSS on. Matteo Perego di Cremona

E, per conoscenza Direzione Generale del Personale Civile ROMA
^^

E' stata di recente annunciata sui media l'imminente uscita della riforma del Sistema Sanitario Militare, da attuare entro il 01.01.2027, con l'obiettivo dichiarato di razionalizzare il settore allineandolo alla Sanità civile; a conferma di ciò risulta essere allo studio la costituzione di un Corpo Sanitario Unico interforze utile ad assicurare "...la direzione e il coordinamento delle attività e dei servizi sanitari militari, nonché la formazione del personale sanitario tecnico e specializzato militare e civile..." che offra "...più prestazioni sanitarie a beneficio del personale della difesa e delle relative famiglie" anche nell'intendimento di "incrementare ed attuare sinergie tra la Difesa e il SSN".

In merito sono già intervenuti alcuni sindacati militari, che hanno presentato richieste sia in materia di:

- **modifica dell'ordinamento professionale** (in ragione dell'assimilazione al SSN),
- **estensione alle professioni sanitarie (ivi compresi gli infermieri) della deroga all'incompatibilità.**

Di seguito, la nostra analisi, le nostre riflessioni le nostre proposte in tutela della componente civile.

1. **Finalità del Corpo Sanitario Unico:** sull'obiettivo di "*assicurare più prestazioni sanitarie a beneficio del personale della difesa e delle relative famiglie*", di "*incrementare ed attuare sinergie tra la Difesa e il SSN attraverso la stipula di convenzioni... e il ...sostegno territoriale ai militari e alle loro famiglie*", varrebbe la pena di precisare che fra i destinatari dovrebbe esserci anche la componente civile con le relative famiglie.

2. **Organico e ordinamento professionale**

Rileva come, mentre per quanto riguarda il **personale militare** ampia disamina risulta essere dedicata a organico, titoli, gradi e incarichi, per il **personale civile, e in particolare quello sanitario** della Difesa, risulta **solo** che sia "...previsto, ove abilitato all'esercizio delle professioni sanitarie, o come figura di supporto sanitario riconosciuta dal Ministero della Salute...". Evidente la necessità di integrazioni in merito.

3. **Titoli relativi alle professionalità sanitarie:** rilevano alcune clamorose discriminazioni:

Per il **personale militare**, è sviluppata ampia disamina sul rapporto fra titoli e ordinamento professionale (e in particolare i titoli richiesti per l'accesso nei ruoli degli Ufficiali Superiori, con qualifica dirigenziale); **invece per il personale civile**, in particolare quello in possesso di laurea magistrale, abilitazione e specializzazione, pare sottaciuto il mero rinvio tout court all'ordinamento professionale vigente e dunque alle famiglie professionali sanitarie; non risulta sia previsto l'inserimento in organico di alcun ruolo dirigenziale; né si hanno notizie circa la previsione di adeguati spazi nell'area delle "Elevate Professionalità". **Dunque, a parità di titoli, non corrisponde una collocazione equipollente per civili e militari che svolgono pari professione.**

4. **Gli psicologi in forza alla Difesa e le criticità specifiche del profilo**

Gli psicologi attualmente in forza sono stati assunti in qualità di vincitori di due bandi pubblicati nel 2002 per l'assunzione di 15 "Psicologi Coordinatori" (A3- Pos. Econ. C2 – ex 8° liv.), e di 9 "Psicologi" (A3 – ex pos. Econ. C1 – ex 7° liv.); in particolare:

- gli **Psicologi Coordinatori** (allora Posizione Economica C2) sono stati assunti all'inizio di dicembre 2004 con un contratto che faceva riferimento alla declaratoria di profilo di cui all'ordinamento professionale vigente dal 30/10/1985;
- gli **Psicologi** (allora Posizione Economica C1) sono stati assunti a novembre 2006;

Ma per effetto del NOP, entrato in vigore il 1 novembre 2004:

- ✚ è stato istituito un nuovo profilo professionale di “**Psicologo Coordinatore**” - **Posizione economica C3**, nel quale risulterebbe essere confluito l’unico psicologo in forza prima del 2004;
 - ✚ il p.p. “Psicologo Coordinatore” neoassunto con **posizione economica C2** è stato ridimensionato in “**Psicologo**”;
 - ✚ il p.p. “**psicologo**” vincitore (sarà poi assunto nel 2006) con **posizione economica C1** viene riconfigurato in “**Collaboratore professionale**” .
- nel complesso dunque, una vera e propria diminutio.

Col Nuovo Sistema di Classificazione in vigore dal 4.11..2010, viene istituito il profilo unico di “**Funzionario sanitario**” di 3[^] area, nel quale confluiscono tutti i preesistenti profili sanitari (compresi i tecnici, tecnici di laboratorio, dietisti, igienisti dentali etc), senza distinzione di titolo di studio, tirocinio, esame di stato, abilitazione, iscrizione all’albo, specializzazioni, master, dottorati), integrandolo con la specifica ulteriore denominazione di settore (psicologo, biologo). Val la pena sottolineare come abilitazione e iscrizione all’albo (previsti per l’esercizio della professione) siano invece elementi di responsabilizzazione al rispetto del codice deontologico e delle altre disposizioni su cui vigila e sanziona l’Ordine Professionale, con conseguenti maggiori oneri e rischi. Dunque ancora una volta una diminutio formale. Un elemento di dettaglio: nella declaratoria di profilo sparisce la competenza dello psicologo in merito alle attività di psicoterapia).

Nel 2018 la Legge 3 sancisce la qualificazione della **professione di psicologo come “sanitaria”, equiparandola a quella dei medici**; applicata ai militari, la norma non produce alcun effetto sull’ordinamento professionale del personale civile della Difesa: nessun beneficio sul piano giuridico, tantomeno, ovviamente, su quello economico.

La più recente riforma dell’ordinamento professionale introduce, il 1°.11.2022 le “Famiglie Professionali”: in 3[^] Area ritroviamo i “funzionari tecnici”, e le progressioni “orizzontali” mettono a concorso fra loro tutti gli appartenenti all’area (non più alla fascia retributiva) senza preclusioni per i diversi livelli di formazione e specializzazione.

Evidente che si sia determinato negli anni un progressivo inesorabile impoverimento formale del ruolo, e ciò benchè gli Psicologi Civili della Difesa continuino sostanzialmente a svolgere le mansioni previste dal bando di assunzione, in linea con le competenze previste per l’esercizio della professione di psicologo e psicoterapeuta e con quanto previsto dal Codice Deontologico degli Psicologi.

Oggi gli psicologi civili sono meno di una ventina, ed operano per la maggior parte nelle strutture sanitarie, convivendo con psicologi militari e con quelli convenzionati. Ma oltre alle ordinarie differenze salariali fra militari e civili, rilevano altre disparità in materia di trattamento fra le diverse categorie, sia sul piano giuridico che su quello economico:

- rispetto ai loro simili **in divisa**, che, in possesso degli stessi titoli, si collocano nell’area dirigenziale;
 - rispetto ai loro simili del **SSN**, che si collocano anch’essi nell’area dirigenziale;
 - rispetto ai loro simili **non in forza alla Difesa**, che stipulano con questa più vantaggiose convenzioni.
- Disparità cui si associano altri limiti:
- non si intravedono spazi di progressione di carriera per assenza di posti e di concorsi verso una Dirigenza sanitaria civile nel Ministero della Difesa;
 - non si intravedono margini per una progressione verticale verso l’area delle “elevate professionalità”;
 - non risulta praticabile allo stato la mobilità verso il SSN e i suoi ruoli dei dirigenti sanitari;
 - i titoli degli psicologi non hanno finora trovato adeguata valorizzazione nelle progressioni economiche orizzontali: oggi è pari il punteggio per il diploma di specializzazione di 4 anni e per il master/corso di 1 anno;
 - non è prevista per gli psicologi civili l’attribuzione di incarichi di vertice di un settore o di un nucleo (espressamente previsto invece per gli psicologi militari).

Infine, non da ultimo:

- ✚ **La tariffa da pagare all'Ordine Professionale**, necessaria per l'esercizio della professione: l'AD la rimborsa agli Ufficiali psicologi dal 2019, e solo di seguito anche agli Infermieri militari, ma non l'ha riconosciuta al personale sanitario civile, che pure ne aveva fatto richiesta;
- ✚ **La deroga all'incompatibilità con l'esercizio della libera Professione**: nel 2023 è stata riconosciuta agli psicologi militari, in analogia con i medici militari, a seguito della Sentenza della Corte Costituzionale n. 98 del 2023, ma non è estesa agli psicologi civili, che possono accedervi solo al prezzo di un part-time al 50% della prestazione resa in Difesa.

Evidente il contrasto con i principi fondamentali stabiliti dalla Costituzione in termini di pari dignità, pari spazi di aggiornamento, crescita professionale e reciproca integrazione.

LE PROPOSTE:DI FLP DIFESA

Al fine di rimuovere gli ostacoli sopra descritti e consentire a questa componente del personale sanitario civile (peraltro connotata da una stragrande componente femminile), che proprio per la professionalità posseduta è ben consapevole della discriminazione subita, è necessario promuovere misure che, nel perseguire pari opportunità e giusta valorizzazione, lo incentivino a restare nella Difesa senza cercare vie di fuga.

Si sottopongono alla valutazione di codesta Amministrazione le sottototate proposte, al fine di provare a trovare fra queste le possibili soluzioni che portino al riconoscimento e alla valorizzazione delle professionalità superando gli attuali limiti ordinamentali, allineandone lo stato giuridico a quello dei colleghi in divisa e a quello del SSN, e superando il blocco dell'accesso alla libera professione:

- ✚ **la previsione, nella riforma del SSM di uno specifico organico per il personale sanitario civile**, che comprenda, oltre alle professionalità esistenti di 2[^] e 3[^] area, posti in 4[^] area (elevate professionalità), e una dirigenza sanitaria che dia risposte a professionalità quali gli psicologi (in analogia con i colleghi in divisa);
- ✚ **l'estensione alle professioni sanitarie (professionisti ed infermieri) della deroga all'incompatibilità con l'esercizio della libera professione;**
- ✚ **l'estensione al personale sanitario civile interessato (professionisti quali psicologi, biologi, infermieri etc) della copertura economica da parte dell'AD della tariffa da pagare all'Ordine Professionale**, finora negata;
- ✚ **l'adozione, all'interno della riforma del SSM, del CCNL Sanità per il personale sanitario**, mediante un **inquadramento speciale;**
- ✚ **la promozione di procedure che consentano il mantenimento in Difesa delle attività sanitarie civili e il contestuale transito del personale sanitario alle dipendenze del SSN (dove i professionisti possano trovare la giusta collocazione nei ruoli della dirigenza)**, in analogia con quanto avvenuto nella **Sanità penitenziaria nel 2008** e presso l'**Agenzia Italiana del Farmaco**, così salvaguardando competenze e professionalità pubbliche mediante il pieno riconoscimento delle funzioni sanitarie e tecnico-diagnostiche, con il vantaggio di evitarne la dispersione e la fuga;
- ✚ **la promozione della partecipazione di una rappresentanza dei Funzionari sanitari psicologi ai lavori del tavolo tecnico che si occupa della riorganizzazione sanitaria** della Difesa per contribuire, valutare e formulare proposte utili a superare le criticità sovrarappresentate.

Confidando nell'interesse di codesto Gabinetto a promuovere con un costruttivo proficuo confronto sulla materia, al fine di dare risposte alle aspettative del personale civile interessato, si ringrazia per l'attenzione e si attende un formale riscontro.

Distinti saluti

IL COORDINATORE GENERALE

Antonio Nappo

